

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Lecce dal lunedì al sabato, e nelle province di Brindisi e Taranto dal martedì al sabato, Quotidiano + Il Messaggero Lire 1.500 Euro 0,77. La domenica, con l'inserto Tuttomercato, Lire 1.800 Euro 0,93.

Direzione e Redazione: 73100 LECCE: via dei Mocenigo, 29 - Segreteria di direzione e redazione: 0832/338200; Fax 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it; Cronaca di Lecce: 0832/338200-9; Sport: 0832/338221-3; Cultura e Spettacoli: 0832/338207-229. Redazione di **TARANTO:** via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. **Redazione di BRINDISI:** via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 /

16; Fax: 0831/562217. **Abbonamenti:** ITALIA: annuale (consegna decentrata PT) L. 360.000, semestrale L. 200.000. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate L. 3.000. Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b - Legge 662/96 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità:** PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Domenica 17 giugno 2001

Anno XXIII - N. 145

Lire 1.800* Euro 0,93

ANSIRICOMPATTA

L'Ulivo a Fitto: «Così la Puglia rimane al palo»

L'Ulivo va all'attacco di Fitto: in un'intervista il salentino Sandro Frisullo, capogruppo regionale dei Ds, se la prende senza mezzi termini con il governatore accusandolo di centralismo sfrenato. E Lorenzo Ria, presidente della Provincia di Lecce e dell'Upi, attacca sul rinvio del parere di conformità per l'erogazione dei finanziamenti ai Patti territoriali di Turismo e Agricoltura.

■ **Sotto accusa** decisioni, o mancanza di decisioni che, secondo gli esponenti ulivisti hanno fatto arenare la Puglia, facendo perdere finanziamenti. ■ **Sul versante politico** opposto si registra l'accordo in An: Orlando nuovo capogruppo regionale.

GAETANI e DE MATTEIS alle pagg 2 e 3

Operazione della squadra mobile: l'ultima estorsione dell'ex latitante due settimane prima della cattura

Racket, sgominato clan-Di Emidio

Arrestati quattro brindisini denunciati da imprenditori e commercianti

RINCARI DEL 15% SULLE SPIAGGE

L'estate si presenta con il caro-ombrellone



L'estate si presenta con il caro-ombrellone: i rincari negli stabilimenti balneari nell'area jonico-salentina si aggirano mediamente intorno al 15%. E i litorali liberi restano ancora sporchi LAGIOIA e PENZA alle pagg. 4 e 5

RUBINETTI A SECCO DALLE 18

Acqua con il contagocce: si comincia da oggi



Arriva l'estate e puntualmente arrivano le restrizioni nell'erogazione dell'acqua. Si comincia da oggi: dalle 18 sarà ridotta la pressione e molti rubinetti resteranno a secco A pag. 6

La squadra mobile di Brindisi ha arrestato quattro brindisini accusati di far parte del clan del boss Vito Di Emidio e di aver minacciato commercianti e imprenditori al fine di ottenere tangenti.

Un'ordinanza di custodia cautelare è stata notificata in carcere allo stesso Di Emidio che solo due settimane prima della cattura avrebbe minacciato un imprenditore edile di Brindisi al fine di farsi consegnare 100 milioni di lire.

Gli arrestati sono Vincenzo Corsano, Danilo Pugliese, Teodoro Vindice e Luciano De Marco. Corsano è stato rintracciato nell'appartamento di un amico di Roma nel quale si era rifugiato.

SISTO in Cronaca

LE OPINIONI

G8: LE SIRENE DEL POTERE NON INCANTANO

di MICHELE DI SCHIENA

Quando sembrava che il "pensiero unico" avesse oramai segnato la fine della "storia" perché osteggiato solo da forze politiche, coscienze critiche e sensibilità religiose largamente minoritarie; quando l'"oppio" di una religione ideata per (Continua a pag. 9)

L'ALTERNANZA E LA SINDROME DI ARLECCHINO

di VITO GIANNONE

Buttiglione. Ai più bevoca i fumi del vino. A Rosy Bindi sembrò un "alieno". E' tornato. Alleluia. E' risorto in Cristo come Lazzaro. Come l'araba fenice: dalle sue ceneri. Dalle ceneri del Cda, il partito che non c'è più. E' ministro delle politiche comunitarie, per tima di Ciampi. Da so-

Gli indipendenti e il socialista De Michele replicano alle accuse di chi li considera mercenari

«Basta padroni, la giunta si dimetta»

San Donaci, sindaco ancora dimissionario

In Cronaca

Ostuni, il centro storico va salvato dagli abusi

In Cronaca

«Noi mercenari? Piuttosto non accettiamo padroni». È questa la replica al sindaco Antonino e al capogruppo Ds, Dipietrangolo, dei consiglieri indipendenti e del socialista Luigi De Michele a chi li accusa di badare solo agli incarichi. «Ora tutta la giunta deve essere azzerrata per una vera verifica».

In Cronaca

BRINDISI

Corsia preferenziale per i bus? Non va

A distanza di una settimana, il Comune ha cambiato idea. No alla corsia preferenziale per i bus su via Indipendenza.

In Cronaca

AL VIA DEL MARE

Lecce, con la Lazio è l'ultima chiamata

di GIOVANNI CAMARDA

Questa non è, non può essere, la partita della Lazio. Lo sarebbe se la classifica fosse diversa, se il momento fosse un altro, se avessero un ruolo determinante la tecnica e il pedigree. Lo sarebbe se si giocasse all'Olimpico, se i biancocelesti fossero al primo posto e i giallorossi salvi o già retrocessi: in tal caso, il Lecce potrebbe fare a meno di presentarsi, tanto chiaro, frustrante e irrecuperabile risulterebbe il gap da colmare. (Continua alle pagg. 16 e 17)

INCONTRI NEL SALENTO

Maraini, buoni libri per diventare migliori



L'INTERVISTA

La velina Maddalena ora pensa al cinema



Lanos

L. 3.300.000 per il tuo usato da rottamare e rate da L. 250.000

SOLO DA:
Vito Dati & Figli

L'alternanza e la sindrome di...

di VITO GIANNONE

ria. Insomma responsabile degli uteri, anche involontariamente, anche abusivamente abitati da ovuli fecondati. Poiché non è un ingenuo, anzi è un furbastro, non ti propone mica così di brutto la revisione dell'aborto. Prima spara un milione al mese per un anno (o un milione e duecentomila per tre anni?) alle donne che non abortiscono. Allegria!

"Coosa? - allibisce la maggioranza. A Buttigliò! Ti rendi conto che quel contributo bisognerà darlo a tutte le gravide? Che vogliono il figlio o non lo vogliono? Una legge così e tutte, senza alcuna eccezione, chiederanno l'aborto per farsi "convincere" a partorire. E i soldi dove li troviamo? In Italia sai quanti ne nascono in un anno? A dodici e più milioni l'uno per tre anni quanti mila miliardi fa? Qui non c'è una lira. Quei "gangster" che hanno governato prima ci hanno lasciato solo debiti. Sghei da spendere, nisba! La campagna elettorale è finita: basta balle. Adesso si lavora, non si parla a vanvera. Parla solo il capo. Lascia gli uteri alle donne. E fatti i ministeri tuoi".

Il filosofo si ritrae tempestivo: non parlavo da ministro, ma come segretario del Cdu, il partito che non c'è più. "Ma quale segretario, gli ringhiano, e di quale partito. Così si creano barriere tra cattolici e laici. Allora non hai capito la linea del governo. Stiamo lavorando per nuovo consociativismo: concertazione coi sindacati (non conosci la lettera al congresso Cisl?); discussione preventiva della finanziaria con Prodi..... Continuismo, buoni-

smo, doroteismo. Queste sono le parole d'ordine. L'operazione cloroformio è partita alla grande. Non te ne sei accorto?"

Solo lui non si è accorto che la "rivoluzione" promessa era un bluff pigliavoti. Comunque Buttiglione, senza farlo apposta, senza volerlo, mette sul tavolo un problema molto serio.

Il governo ha vinto sulla base di un programma. Metà e più degli italiani lo ha votato. Non solo industriali o bottegai. Il voto meridionale dimostra che lo hanno votato anche i disoccupati. E quelli che crepano se si ripristina il ticket sui medicinali. E le donne che senza la legalizzazione dell'aborto tornano alla "mammama" e al ferro di calza. Lo hanno votato tutti; a maggioranza. Tutti a pendere dalle labbra di Iva Zanicchi. Ok! Il prezzo è giusto! E' gratis il miracolo di Berlusconi: "siamo mica scemi a farcelo scappare". Ora il governo vuole realizzare quel programma a base di ticket e ferro di calza, con scelte anche "impopolari". Come il premier annunciò a Confindustria.

Che si fa, adesso? Ecco il problema. Questa storia di fare le barricate ad ogni legge iniqua comincia a stufare. Si abocca al consociativismo, un errore che il Polo dall'opposizione non commise mai. Li hanno votati? Che se li ciuccino per cinque anni. Gli Italiani dapprima hanno "bevuto" promesse e sogni. Se questi risultano ingannevoli, pretendono l'ombrello della opposizione. Hanno votato Berlusconi allestiti dalle valanghe di maccheroni al ragu che precipiteranno da montagne di pecorino. Gratis, naturalmente.

Ma non appena un Buttiglione comincia ad agire secondo programma, eccoli pretendere il soccorso rosso. Non è troppo comodo? E' vero che siamo il paese di Arlecchino, noto "servitore di due padroni". Di questo passo, però, il vestito a colori diventa per gli italiani quel che il grigio verde fu per i cinesi.

Così, si obietterà, saranno danneggiate tutte le donne. Anche quelle che non li hanno votati. Perché col fascismo non persero tutti gli Italiani? E il debito pubblico non lo paghiamo tutti? E' la regola.

No! Non può durare la storia di votare una parte e chiedere aiuto all'altra per scansare i guai causati da quel voto. Senza ripensamenti. Solo per opportunismo. Non può durare nemmeno il trucco di catturare il voto clericale promettendo di riformare la legge sull'aborto. Ma il giorno dopo.... : scusate tanto, non se ne fa niente, come sembra orientarsi la maggioranza.

Ha detto Montanelli, che conosce bene i vizi degli Italiani: il berlusconismo è una malattia che si cura solo facendosi fino in fondo. Si sa come parlano i toscanni. Lontani dalla sua Fucecchio, ci limitiamo a tradurre Montanelli in termini meno corrosivi: chiunque vinca deve governare. Le sue scelte (anche le sue porcate) deve realizzarle tutte. Senza sconti. Senza ripensamenti. Chi vota un governo partecipa ai meriti e alle responsabilità. L'opposizione fa il suo mestiere: denuncia le malefatte e accumula i dossier. Alla scadenza presenta il conto. Nella chiarezza. Altrimenti il "calcio nel sedere" teorizzato dalla politologa Iva Zanicchi, come si fa a darlo dopo cinque anni?

Anche per il cambiamento ci vuole un po' di misura

Ultimi i riti di formazione e di insediamento del nuovo governo Berlusconi, largamente ripresi dal tempo che fu, e in attesa dell'imminente dibattito parlamentare, si chiede, da parte di molti, un primo giudizio sulla varata compagine ministeriale.

Anche in politica, dall'alba si può prevedere il bello o cattivo tempo, ma è più realistico convincersi che solo il lungo cammino può consentire una seria valutazione, derivante dai fatti e dai risultati raggiunti. Non vi è da scordare che, in proposito, le varianti accidentali sono infinite e imprevedibili e che molto dipende anche dal modo con cui gira il mondo esterno, dalla stabilità della maggioranza, dalla salute dell'economia e soprattutto dai comportamenti dei neo-governanti, che già non mancano di qualche altezzosità e di fretta decisionale, auspice anche il ministro Buttiglione.

Tra l'altro, spesso con clamore, si sente dire, da Palazzo Chigi e dintorni, che stia per scoppiare in Italia una radicale "rivoluzione" di cambiamento, facendo quasi capire che tutto comincia da oggi, che si è sicuramente più bravi dei predecessori e che si possiedono capacità ed intuizioni innovative da sbaragliare qualsiasi difficoltà e qualsiasi passato.

A mio avviso - lo ha anche accennato, cautamente, il presidente Berlusconi parlando ai suoi - è augurabile che il governo conosca nel suo esprimersi un po' di mitezza, di sobrietà, di gradualità in considerazione che tutto l'itinerario pubblico è in salita e che il rigonfiamento delle promesse elettorali, sul piano del concreto, può incappare in spilli invisibili, tali da bucare le migliori buone volontà.

Quindi, è prezioso l'aver misura. D'altronde, i temporali non mancano e, dovunque, le sfide sono terribili, come dimostra, proprio in questi giorni, il difficile rapporto tra Usa ed Europa, appesantito dai numerosi focolai di guerre visibili e invisibili.

Per giunta, i conti pubblici brontolano delle deficienze, mor-

finizzate dalle convenienze elettorali appena trascorse, richiamando l'esigenza di qualche doloroso risanamento, che bussa, forse, a nuove tasse, nazionali e locali.

In contempo, va raffrenato il probabile isterismo a cambiare ad ogni costo su l'onda di uno sfrenato nuovismo, che può suggerire di mettersi in braccio ad un deleterio senso di schizofrenia legislativa, la quale di immaturistico esprime solo supplementi di confusione. Si potrebbe continuare sul piano degli auspici e dei sommessi richiami. Ma non è il caso.

Di sicuro, non mancherà saggezza politico-amministrativa nel centro-destra. E poi il presidente Berlusconi stima di sapere di tanto e di meglio, allenato, come è, a guidare, con successo, potenti imprenditorie personali. Anche se - avvenne nel 1994, al suo primo avvento alla guida dell'Italia - è illusorio credere che l'Asda-Stato sia una "Mediaset" più grande. Intanto, si delinea un altro aspetto, molto collegato ai pensieri, appena espressi. Nel nuovo governo si sono imbarcati gli stati maggiori della "Casa della Libertà", sguarnendo i vertici dei partiti del centro-destra, che dovrebbero, a fil di logica, essere rimpiazzati. A meno che non si voglia - nel passato ciò è malamente accaduto - sommare nelle stesse persone l'impegno governativo e quello partitico. Ma, egualmente, vi sarà l'esigenza di chiamare fresche leve nelle strutture partitiche, che devono essere adeguate al nuovo ruolo dei rispettivi partiti di maggioranza. Impresa difficile, che apre grossi problemi e che interessa anche il contesto del travagliato centro-sinistra, oggi formato opposizione.

Non è agevole fornire ai governi persone idonee. Risulta, però, estremamente più difficile disporre di capaci dirigenti partitici con il dono di saper masticare la vera politica.

Eppure, il vero cambiamento democratico avviene più per supporto partitico, reso meno esangue di partecipazione popolare, che per sprazzi di avvedutezza governativa, chiamata a fare i conti con le opposizioni, per mestiere incontentabili e demolitrici.

G8: le sirene del...

di MICHELE DI SCHIENA

santificare l'ingiustizia aveva fiaccato resistenze e ribellioni inducendole all'adorazione degli idoli del mercato e della borsa; quando la casta sacerdotale del nuovo "credo" stava riuscendo nell'impresa di trasformare le moltitudini destinate a "sacrifici" di massa in folle di adepti chiamati a celebrare riti contro se stessi; quando tutto questo faceva intravedere la vittoria definitiva del "nuovo ordine" dei ricchi e dei forti, ecco l'autogenesi del popolo di Seattle. Un miracolo di insofferenze individuali che diventano sdegni collettivi, di singole denunce che riescono ad esprimersi in momenti forti di protesta sociale, di attese e di istanze che si ripropongono, di speranze che si riaffacciano, di volti diversi e lontani che si riconoscono, di linguaggi differenti che si comprendono, di sogni che ritornano, di utopie che chiedono alla razionalità politica di diventare progetti, di "reti" che si dilatano fino ad abbracciare l'intero pianeta.

E' stato profetico il cantautore Guccini quando in una sua canzone ha scritto: "da qualche parte un giorno dove non si saprà dove non l'aspettate il Che ritornerà". E sembra proprio che il Che sia tornato con lo stesso cuore anche se in modi molto diversi ed in un contesto del tutto mutato. Ed ha le sembianze del popolo di Seattle, un movimento che cresce a vista d'occhio, preoccupa i santuari del neoliberalismo, non si fa intimidire da chi vuol limitarlo nella libertà di manifestare il proprio "pensiero", non subisce il canto delle sirene del potere. E' un movimento che nella comunicazione utilizza i veicoli della chiarezza e della immediatezza per superare gli sbarramenti della cultura dominante e per incontrare sentimenti profondi, grandi aspirazioni e moti di reazione. Nella sua ricca e viva complessità, esso ha il grande merito di dare voce a milioni di emarginati e di esclusi e di portare più in alto possibile la bandiera dei grandi valori di eguaglianza, di giustizia e di liberazione che certo pragmatismo, anche di sinistra, ha voluto ammainare.

Il movimento anti-globalizzazione si presenterà a Genova il 20 luglio, al vertice dei G8, forte di significative esperienze e di preziose riflessioni sui grandi temi che a Seattle si sono presentati con forza sullo scenario internazionale e che a Porto Alegre

hanno avuto un momento di feconda maturazione. Certo, il popolo di Seattle ha diverse anime: quella della testimonianza forte solo dei grandi ideali di verità e di fratellanza universale, quella che crede nelle azioni di disobbedienza civile, quella che parla di "difesa attiva" ed infine quella di qualche frangia marginale che non esclude l'uso della forza per impedire i "vertici ufficiali". Ma complessivamente, nel suo nucleo fondamentale di contenuti e di forme di protesta, si tratta di un movimento che ha fatto propri, rinnovandoli, gli ideali storici dei grandi movimenti di emancipazione sociale ed i metodi della nonviolenza di matrice culturale gandhiana. Non sarà dunque facile dividerlo accreditando strumentalmente insuperabili contraddizioni interne, esorcizzarlo con le criminalizzazioni, svuotarlo con le blandizie ed i tentativi di assorbimento. Esso sta compiendo un'opera rivoluzionaria di enorme portata: svegliare in questo cruciale momento storico le coscienze ed indicare, in nome dell'umanità, un futuro migliore di quello che ci vuole riservare la globalizzazione neoliberista.

Ha scritto di recente Stefano Rodotà che è un errore sottovalutare la "rivoluzione" del popolo di Seattle perché "lavoro, ambiente, proprietà, ricerca scientifica, brevetti, sono parole pronunciate con nuovi accenti e misurate non più soltanto con la logica del profitto ma con quella, ben più esigente, dei diritti umani". Ed allora nessuno snobbi questo movimento, nessuno tenti di affibbiargli etichette di violenza o di estremismo inconcludente, nessuno tenti di vestirlo con i propri panni. Coloro che si riconoscono negli ideali e negli obiettivi di questa nuova esperienza di dimensioni mondiali hanno un solo dovere: quello di fare conoscere il vero volto del movimento a dispetto delle tante deformazioni e di aiutarlo a crescere secondo le sensibilità e le logiche che gli sono proprie respingendo la tentazione di indulgere a paternali, lezioncine e prefigurazioni di sbocchi politici "concreti". Parafrasando una massima della sapienza giuridica romana ("ex facto oritur ius") per la quale il diritto ha sempre origine dai fatti, vogliamo ricordare a quanti prevedono che questo sogno sia destinato ad infrangersi contro il muro di "questa" economia e di "questa" realtà che i progetti di autentico progresso ed i veri mutamenti politici nascono sempre e soltanto da grandi movimenti di popolo.

LA VIGNETTA



Bella da conoscere, straordinaria da scoprire. L'Italia.

Mercoledì 20 giugno

Gratis con Quotidiano in tutte le edicole.

Ricordati di chiederlo al tuo edicolante

64 pagine di viaggi, visite e vacanze nell'Italia più bella e meno conosciuta

Una pratica guida per saperne di più sul "cuore" dell'Italia. Tra Lazio e Puglia, Umbria e Marche, Abruzzo e Molise, Campania e Basilicata. Per scoprire arte, storia, colori e sapori di queste regioni, nel segno di un nuovo modo di fare turismo.